

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

11 agosto 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni

6, 41-51

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come, dunque, può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre

e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Come sappiamo, la liturgia di queste domeniche affronta il tema di Gesù, Pane di vita, e, come abbiamo visto, è un discorso che è partito dal pane terreno dato da Gesù alla folla col "segno" della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Gli ebrei non capiscono il Suo discorso e Gesù cerca di spiegare loro che tutte le promesse fatte dal Padre nel corso dell'Antica Alleanza si compiono in Lui.

Ci sono due cause fondamentali dell'incomprensione degli ebrei nei confronti della Rivelazione fatta da Gesù. La prima è da ricercare nel fatto che coloro che stavano ascoltando le parole di Gesù sono convinti di sapere chi sia Lui perché conoscono la Sua famiglia e, quindi, la Sua affermazione di essere "disceso dal cielo" è, per loro, inconcepibile. In secondo luogo, non è ancora stata "digerita" l'altra Rivelazione che Gesù ha fatto nel capitolo quinto, di essere Figlio e di operare in comunione col Padre. Per gli ebrei, Dio è unico e non distinto in diverse persone, per cui il messaggio di Gesù risultava del tutto impossibile da accettare.

Gesù, comunque, cerca di creare i presupposti perché chi lo sta ascoltando capisca ciò che Lui sta cercando di spiegare e, infatti, parte usando le Scritture per rivelare il rapporto che lega il Padre col Figlio e poi arriva ad affermare in maniera netta cosa comporta il credere in Lui.

Come aveva anticipato nel capitolo precedente, Gesù afferma di essere l'unico ad "avere visto" il Padre e solo se uno crede in questa verità, potrà avere la vita eterna (da notare che questa affermazione è preceduta dal "doppio Amen", cioè dall'introduzione "In verità, in verità io vi dico" che è presente solo nel testo di Giovanni e che contraddistingue le rivelazioni più profonde che riguardano Dio). A conferma di ciò, visto che gli ebrei, nel brano di domenica scorsa, avevano confuso il "pane dal cielo" con la manna piovuta nel deserto durante l'Esodo, Gesù dice esplicitamente che il Pane di cui parla non è la manna, dato che chi lo ha mangiato è morto. L'unico Pane che può dare la vita, quella vera, è la Sua carne, quella che Egli darà per la "vita del mondo".

Il riferimento all'Eucaristia, come vedremo, si farà ancora più esplicito nel brano successivo, quello che viene proposto dalla liturgia della XX Domenica del Tempo Ordinario, in cui Gesù concluderà la Rivelazione su di Sé e sulla missione affidatagli dal Padre.

Contrariamente a quanto fatto dagli ebrei che lo ascoltavano, noi siamo disposti ad accettare Gesù come "Pane dal cielo"? In che modo Gesù è il "Pane della vita" per noi, oggi?

PREGHIERA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.